



**SINTESI DEL PROGETTO PRELIMINARE  
DEL PIANO PROVINCIALE OPERATIVO  
DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

**Marzo 2001**



## **Gruppo di lavoro**

### *RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO E DEL GRUPPO DI LAVORO:*

ARCH. STEFANO GATTONI - Dirigente del Servizio 4.2 Uso del Suolo- Bonifica;

### *COORDINATORI:*

ARCH. STEFANO GATTONI - Dirigente del Servizio 4.2 Uso del Suolo-Bonifica;

DR.SSA ELISABETTA CECCHINI - Dirigente del Servizio 4.3 Beni ed Attività Ambientali – Caccia e Pesca

### *COMPONENTI:*

DOTT. MASSIMO BARONCIANI - Servizio 4.3 Beni ed Attività Ambientali – Caccia e Pesca;

DOTT. GIULIO BOCCIOLETTI - Servizio 4.3 Beni ed Attività Ambientali – Caccia e Pesca;

DOTT. ROBERTO GATTONI - Servizio 4.2 Uso del Suolo-Bonifica - *Segreteria Tecnica*;

DOTT. VINCENZO TIBERI - Servizio 4.2 Uso del Suolo-Bonifica;

ING. MAURO MORETTI - Servizio 4.1 Urbanistica – Pianificazione Territoriale;

GEOM. CRISTINA FORLANI - Servizio 4.1 Urbanistica – Pianificazione Territoriale;

GEOM. LUCIANO LOMBARDI - Servizio 4.4 Giuridico-Amministrativo.

### *CONSULENTE :*

ING. ANDREA VALENTINI

## INTRODUZIONE

Il D.Lgs. 05.02.1997 n° 22, meglio noto come decreto Ronchi, rappresenta il nuovo dispositivo volto a normare la complessa problematica dei rifiuti. Esso si configura come la legge quadro in materia, poiché sostituisce tutta una serie di norme precedenti ( L. 336/1941; DPR 915/82, L. 441/ 1997 ...) e troverà piena operatività ed attuazione in seguito all'emanazione dei numerosi decreti attuativi previsti.

Il nuovo quadro normativo prevede la ripartizione delle competenze tra i vari livelli istituzionali secondo il principio di:

- ⇒ riservare allo stato le funzioni di indirizzo e di normazione in generale,
- ⇒ assegnare alle regioni le competenze di programmazione ed autorizzazione;
- ⇒ **delegare alle province le funzioni di organizzazione della gestione operativa dei rifiuti oltre alle funzioni amministrative e di controllo;**
- ⇒ mantenere ai comuni la privativa nella gestione dei rifiuti urbani.

Al fine di ottemperare al dettato di legge, la Regione Marche ha predisposto sia il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, sia la Legge Regionale n. 28 del 28.10.1999 che ha sostituito la Legge Regionale 26.04.1990 n° 31.

Queste novità legislative attribuiscono alla Provincia un ruolo da protagonista per la soluzione delle problematiche del sistema rifiuti.

Pertanto, spetta all'Amministrazione Provinciale l'elaborazione dello strumento fondamentale per la pianificazione e gestione dei rifiuti a livello provinciale: il **Piano Operativo Provinciale (POP)** di gestione che rappresenta uno degli strumenti per l'attuazione del Piano Regionale.

### **OBIETTIVI DEL PIANO OPERATIVO PROVINCIALE DERIVANTI DALLE DISPOSIZIONI REGIONALI**

Le disposizioni regionali relative al piano ed alla legge regionale, prevedono che la pianificazione provinciale sia finalizzata ad assicurare, all'interno dell'ATO, la gestione unitaria dei rifiuti urbani, nonché il raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti stessi.

Il **Piano Operativo Provinciale (POP)** dovrà contenere:

- a) *il rilievo dello stato di fatto della gestione provinciale dei rifiuti e l'approfondimento dell'analisi del piano regionale allo scopo di individuare i sistemi di raccolta differenziata,*

*di recupero e di smaltimento delle varie tipologie di rifiuti in atto nel territorio provinciale, nonché gli elementi critici o le carenze di detti sistemi;*

- b) l'organizzazione del sistema provinciale di gestione dei rifiuti tramite l'individuazione e la perimetrazione, secondo le prescrizioni regionali, dei bacini di recupero e smaltimento e delle aree di raccolta, nonché tramite la selezione degli impianti esistenti e la prefigurazione delle nuove strutture necessarie per la gestione ottimale dei rifiuti relativi all'ambito;*
- c) la specificazione dei metodi e delle tipologie degli impianti idonei, in relazione ai fabbisogni e alle indicazioni e prescrizioni del piano regionale, a garantire l'efficienza e la funzionalità del sistema provinciale di gestione dei rifiuti nonché delle modalità di valutazione e adeguamento degli impianti già in funzione;*
- d) il programma degli interventi per la realizzazione degli impianti e dei servizi e per la migliore utilizzazione di quelli esistenti e, più in generale, per il raggiungimento degli obiettivi posti dal piano regionale nonché l'individuazione dei relativi costi e le disposizioni per la definizione delle tariffe di conferimento in discarica all'interno dell'ambito ottimale di competenza.”*

Inoltre compete alla pianificazione provinciale, sentiti gli Enti locali, predisporre ed approvare apposita **zonizzazione del territorio** di competenza per la localizzazione delle zone idonee e non idonee all'ubicazione dell'impiantistica relativa alla filiera del trattamento dei rifiuti, secondo quanto stabilito dal piano regionale e sulla base del PTC.

## **OBIETTIVI DEL PIANO OPERATIVO PROVINCIALE**

L'iter per l'elaborazione del Piano provinciale, è iniziato con la formulazione di articolate linee guida già approvate sia dalla Giunta Provinciale con D.G.P. n° 197 del 16.12.1999 che dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n° 36 del 3.04.2000. Nel documento sono stati recepiti gli obiettivi posti dalle disposizioni regionali, e sono stati precisati gli obiettivi strategici della pianificazione provinciale. In particolare le linee guida hanno già definito:

- il numero e la localizzazione dei poli impiantistici per il trattamento dei rifiuti individuando in tre i poli con struttura complessa di cui uno per il **Bacino Costiero Nord (Pesaro)**, uno per il **Bacino Costiero Sud (Fano)** ed uno per il **Bacino Entroterra (Urbino)**;

- Il numero complessivo delle aree di raccolta;
- L'insieme dei costi per lo sviluppo integrale dei sistemi di trattamento previsti. A questo proposito poiché le cifre preventivate, tenuto conto degli approfondimenti tecnici fatti in corso di elaborazione, non si sono rivelate congrue si è provveduto ad una successiva integrazione tra l'altro già trasmessa alla Regione Marche;
- E' stata ipotizzata anche l'organizzazione amministrativa dell'ATO per la gestione dei rifiuti auspicando l'unificazione di tale organismo con l'ATO per la gestione del ciclo idrico integrato.

Il documento che si sottopone al vaglio ed alla successiva approvazione della Giunta Provinciale rappresenta, pertanto, un elaborato unitario, ma riassuntivo e sintetico delle principali problematiche relative al piano stesso che successivamente sarà completato in tutte le sue parti di analisi tecnica ed elaborazione cartografica.

Per una più agevole lettura, si riporta di seguito l'articolazione dell'elaborato.

<b>Introduzione, aspetti normativi e linee guida</b>	Pag. 1 – 3
<b>Riferimenti istituzionali - Organismo di gestione</b>	
Conorzio Obbligatorio e Valutazioni sulle proposte	Pag. 4 – 6
<b>Aree di Raccolta e Bacini di Smaltimento</b>	Pag. 7 – 9
<b>Organizzazione dei servizi di raccolta differenziata</b>	Pag. 9 – 11
<b>Metodiche per la quantificazione della raccolta differenziata</b>	Pag. 11 – 12
<b>Obiettivi di raccolta differenziata</b>	Pag. 12 – 13
<b>Stima dei fabbisogni impiantistici</b>	Pag. 13 – 14
<b>Disponibilità e fabbisogni di smaltimento delle discariche esistenti</b>	Pag. 15 – 16
<b>Investimenti per la realizzazione delle strutture di piano</b>	Pag. 16 – 17
<b>Definizione delle tariffe di conferimento in discarica</b>	Pag. 17 – 20
<b>Stima dei costi procapite del sistema di gestione dei rifiuti</b>	Pag. 20 – 21
<b>Modifiche all'organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti</b>	Pag. 21 – 22
<b>Localizzazione delle aree necessarie per lo stoccaggio e la trasformazione delle macerie edili</b>	Pag. 23 – 24
<b>Procedure e tempi di approvazione del piano provinciale</b>	Pag. 25

## RIFERIMENTI ISTITUZIONALI "ORGANISMO DI GESTIONE"

### Consorzio Obbligatorio

L'ambito territoriale ottimale corrispondente al territorio della provincia di Pesaro e Urbino è gestito tramite la costituzione di un consorzio obbligatorio tra comuni in forza del disposto degli articoli 7 e 8 della L.R. 28 ottobre 1999, n. 28.

L'organizzazione ed il funzionamento del consorzio obbligatorio può essere strutturata secondo due proposte che di seguito saranno illustrate e che per semplicità si chiameranno ipotesi A) ed ipotesi B):

### IPOTESI A)

**Ambito Territoriale Ottimale** - Lo schema di riferimento è quello dell'ATO per i servizi idrici integrati, sostanzialmente all'assemblea del consorzio partecipano tutti i Sindaci dei comuni dell'ambito più il Presidente dell'Amministrazione Provinciale o loro delegato, la suddivisione del peso (quote) all'interno dell'Assemblea è stabilita nel 95% per i comuni e nel 5% per l'Amministrazione Provinciale, la quota dei comuni è suddivisa, per il 60% in rapporto alla popolazione e per il restante 35%, in base alla superficie territoriale.

Il Presidente è eletto a maggioranza delle quote sulla base di una lista presentata da una rappresentanza di almeno un terzo delle stesse, alla lista che ha ottenuto la seconda percentuale di voti va il Vice Presidente ed una quota minoritaria del Consiglio di Amministrazione.

Il consiglio di amministrazione è composto da 1 presidente, 1 vice presidente e da nove consiglieri.

L'ambito ottimale costituisce una propria struttura tecnico e amministrativa autonoma.

I costi dell'ATO sono sostenuti in parte proporzionale da tutti i soci (comuni + provincia) sono previsti da un bilancio annuale sulla base di contribuzioni dirette o a valere sulle tariffe del servizio.

**Bacini e Aree di raccolta** - gli aspetti istituzionali legati alle funzioni organizzative e gestionali relative ai Bacini e alle Aree di raccolta sono svolte dalla relativa Conferenza dei Sindaci convocata dal Sindaco del comune percentualmente più rappresentativo, la conferenza assume le proprie decisioni a maggioranza delle quote, così come determinate

per la costituzione del consorzio obbligatorio, combinata all'assenso di almeno il 30% dei sindaci presenti.

In caso di inadempienza del Sindaco più rappresentativo la Conferenza è convocata dal Presidente dell'ATO, se a seguito di due convocazioni ripetute a breve distanza di tempo non si raggiunge la presenza della maggioranza delle quote, le decisioni della Conferenza dei sindaci vengono assunte dall'Assemblea dell'ATO.

I compiti e le modalità organizzative della Conferenza dei Sindaci, per i bacini e per le aree di raccolta sono definiti in un apposito regolamento proposto dal Consiglio di Amministrazione dell'ATO ed approvato dall'Assemblea del Consorzio

## **IPOTESI B)**

**Ambito Territoriale Ottimale** - All'assemblea del consorzio partecipano tutti i Sindaci dei comuni dell'ambito più il Presidente dell'Amministrazione Provinciale o loro delegato, la suddivisione del peso (quote) all'interno dell'Assemblea è stabilita nel 95% per i comuni e nel 5% per l'Amministrazione Provinciale, la quota dei comuni è rapportata esclusivamente alla popolazione residente.

Il Presidente è eletto a maggioranza delle quote sulla base di una lista presentata da una rappresentanza di almeno un terzo delle quote, alla lista che ha ottenuto la seconda percentuale di voti va un consigliere d'amministrazione.

Il consiglio di amministrazione è composto da 1 presidente, e da quattro consiglieri.

L'ambito ottimale per i compiti tecnici e amministrativi si avvale delle strutture dell'Amministrazione Provinciale nei tempi e nei modi stabiliti da apposita convenzione.

I costi dell'ATO sono sostenuti in parte proporzionale da tutti i soci ( comuni + provincia) sono previsti da un bilancio annuale sulla base di contribuzioni dirette o a valere sulle tariffe del servizio.

**Bacini e Aree di raccolta** - gli aspetti istituzionali legati alle funzioni organizzative e gestionali relative ai Bacini e alle Aree di raccolta sono svolte dalla relativa Conferenza dei Sindaci convocata dal Sindaco del comune percentualmente più rappresentativo a cui è sempre invitato un rappresentante dell'Amministrazione Provinciale, la conferenza assume le proprie decisioni a maggioranza delle quote, così come determinate per la costituzione del consorzio obbligatorio, combinata all'assenso di almeno il 30% dei sindaci presenti.

In caso di inadempienza del Sindaco più rappresentativo la Conferenza è convocata dal Presidente dell'ATO, se a seguito di due convocazioni ripetute a breve distanza di tempo

non si raggiunge la presenza della maggioranza delle quote, le decisioni della Conferenza dei sindaci vengono assunte dall'Assemblea dell'ATO.

I compiti e le modalità organizzative della Conferenza dei Sindaci, per i bacini e per le aree di raccolta sono definiti in un apposito regolamento proposto dal Consiglio di Amministrazione dell'ATO ed approvato dall'Assemblea del Consorzio

**Valutazioni sulle proposte** - Si è inteso presentare due ipotesi sull'organizzazione istituzionale dell'ATO perché ambedue presentano aspetti positivi.

I pregi **dell'ipotesi A** sono quelle di corrispondere perfettamente al modello organizzativo dell'ATO per la gestione dei servizi idrici integrati, di salvaguardare l'autonomia organizzativa del consorzio e di permettere in futuro un più facile processo di fusione fra i due ATO (vedi legge Toscana).

**L'ipotesi B**, da noi preferita, comporta una struttura organizzativa più agile e snella senza la necessità di costituirne una nuova, permette a livello tecnico di unificare le competenze della Provincia (autorizzazioni, controlli, ecc.) con quelle dell'ATO, in un quadro di possibile riduzione dei costi.



## AREE DI RACCOLTA E BACINI DI SMALTIMENTO

La gestione dei rifiuti urbani è strutturata in tre livelli:

- Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.)
- Bacino di smaltimento
- Area di raccolta

Come definito nel Piano Regionale, l'ambito territoriale ottimale (ATO) coincide con i confini provinciali ed è inteso come l'area al cui interno si realizza l'autosufficienza di smaltimento.

All'interno dell'ATO deve essere assicurata una "gestione unitaria dei rifiuti urbani", ed i servizi si organizzano secondo il Piano Operativo Provinciale di gestione dei rifiuti.

Il governo dell'Ambito territoriale ottimale sarà esercitato, secondo una disciplina stabilita dalla provincia competente.

### **Aree di Raccolta**

L'Area di Raccolta, aggregazione territoriale di base per l'organizzazione dei servizi di raccolta, rappresenta una porzione del territorio aggregante più Comuni (da qualche unità a qualche decina in funzione delle dimensioni) in cui il soggetto pubblico preposto, predispone e realizza soluzioni comuni omogenee dei conferimenti separati, della raccolta dei flussi residui, nonché realizza e gestisce le attrezzature di supporto alla raccolta differenziata (stazioni ecologiche per il conferimento, piattaforme per il trattamento e lo stoccaggio dei materiali recuperabili, impianti di selezione delle frazioni recuperabili, impianti di compostaggio della frazione verde).

Nell'area di raccolta i Comuni adottano strumenti amministrativi omogenei e coerenti (Regolamenti Comunali per lo svolgimento dei servizi di Igiene Urbana). Tali regolamenti definiscono le modalità organizzative dei servizi e gli obblighi di conferimento differenziato per i servizi attivati sul territorio.

Il risultato della riorganizzazione "tecnico - amministrativa" dovrà condurre alla gestione unitaria dei servizi di raccolta rifiuti e di raccolta differenziata, in quanto il crescente peso nel sistema organizzativo delle raccolte differenziate integrate, parzialmente sostitutive delle ordinarie raccolte dei rifiuti indifferenziati e tendenti a ridurre il peso delle raccolte differenziate aggiuntive, presuppone la forte integrazione tra i servizi.

I Comuni inclusi in tali Aree devono realizzare i servizi in forma associata ed aderire al *Consorzio Obbligatorio* provinciale.

La creazione di tale forma associativa garantisce tra l'altro l'omogeneità qualitativa dei servizi tra i vari Comuni. Nell'Area di Raccolta si realizzano i servizi in proprio o affidandoli a terzi, al fine di evitare la proliferazione di affidamento degli stessi, con particolare attenzione al raggiungimento delle necessarie economie di scala.

Il Piano individua nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino le seguenti **8 Aree di Raccolta** con riferimento alle Associazioni dei Comuni nelle Marche (Legge Regionale n.10 del 12.03.1980) e Comunità Montane (Legge Regionale n.12 del 06.06.1973) (la Comunità Montana zona D è stata suddivisa in due ambiti relativi alle attuali Comunità Montane zona D1 e D2).

<b>Numero</b>	<b>Territorio</b>	<b>Comuni appartenenti</b>
<b>1</b>	Comunità Montana zona A	Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello
<b>2</b>	Comunità Montana zona B	Auditore, Belforte all'Isauro, Carpegna, Frontino, Lunano, Macerata Feltria, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Monte Copiolo, Monte Grimano, Piandimeleto, Pietrarubbia, Sassocorvaro, Sassofeltrio, Tavoletto
<b>3</b>	Comunità Montana zona C	Borgo Pace, Fermignano, Mercatello sul Metauro, Montecalvo in Foglia, Peglio, Petriano, Sant'Angelo in Vado, Urbino, Urbania
<b>4</b>	Area di Pesaro	Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Mombaroccio, Monteciccardo, Montelabbate, Pesaro, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia
<b>5</b>	Area di Fano	Cartoceto, Fano, Mondolfo, Monteporzio, San Costanzo
<b>6</b>	Comunità Montana zona E	Barchi, Fossombrone, Isola del Piano, Modavio, Montefelcino, Montemaggiore al Metauro, Orciano di Pesaro, Piagge, Saltara, Serrungarina, San Giorgio di Pesaro, Sant'Ippolito
<b>7</b>	Comunità Montana zona D1	Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Piobbico
<b>8</b>	Comunità Montana zona D2	Fratte Rosa, Frontone, Pergola, Serra Sant'Abbondio, San Lorenzo in Campo

### **Bacini di smaltimento**

Il bacino di smaltimento è l'area territoriale (insieme di comuni) asservita per uno specifico flusso di rifiuto ad un medesimo impianto.

La definizione dei bacini di smaltimento, all'interno del processo di predisposizione dei piani di gestione degli ATO, dovrà garantire l'ottimizzazione tecnico-economica degli impianti in funzione delle specifiche tecnologie e, compatibilmente alle localizzazioni ammissibili, la minimizzazione dei trasporti dei rifiuti.

A tutti i comuni facenti parte del medesimo bacino di smaltimento sono garantite le medesime condizioni di accesso ai servizi.

Con riferimento alle Linee Guida, il territorio della Provincia di Pesaro e Urbino è stato suddiviso in **tre** Bacini di Smaltimento, di seguito descritti, comprendenti le relative Aree di Raccolta incluse.

<b>Numero</b>	<b>Bacino di Smaltimento</b>	<b>Aree di Raccolta appartenenti (# Area)</b>
<b>1</b>	Bacino costiero Nord	Area di Pesaro (#4)
<b>2</b>	Bacino costiero Sud	Area di Fano (#5), Comunità Montana zona E (#6), Comunità Montana zona D2 (#8)
<b>3</b>	Bacino entroterra	Comunità Montana zona A (#1), Comunità Montana zona B (#2), Comunità Montana zona C (#3), Comunità Montana zona D1 (#7)

## **ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA**

L'organizzazione dei servizi di raccolta differenziata per il raggiungimento degli obiettivi di pianificazione, considera tre livelli di conferimento dei rifiuti:

- raccolta domiciliare
- raccolta mediante contenitori stradali ed isole ecologiche
- conferimento presso strutture presidiate

### *Raccolta domiciliare*

Si prevede di servire mediante sistemi di raccolta "domiciliare", o con carattere di forte vicinanza all'utenza (tipo sistemi "di prossimità"), **tutti i nuclei con popolazione superiore ai 1.000 abitanti.**

Le frazioni di rifiuto che devono essere coperte con servizi domiciliari sono: frazione organica (scarto da cucina) e materiali cellulosici (carta e cartoni). Per gli altri materiali è sconsigliata la raccolta domiciliare (se non nei grandi centri a sviluppo insediativo di tipo "verticale").

### *Raccolta mediante contenitori stradali*

I sistemi di raccolta differenziata mediante contenitori stradali devono almeno coprire le seguenti frazioni merceologiche: materiali cellulosici, plastica, vetro e lattine.

Come regola generale si assume che una ottimale distribuzione dei contenitori debba tendenzialmente garantire:

- la disponibilità di almeno un contenitore ogni 500 abitanti
- una distanza tra utente e contenitore non superiore ai 200-250 metri
- la copertura di tutte le frazioni, con più di 150-200 abitanti

In base a tali indicazioni, il Piano prevede di servire con tale sistema **tutti i nuclei con popolazione superiore ai 200 abitanti**. La raccolta della carta mediante contenitori stradali dovrà servire le frazioni comprese tra 200 e 1.000 abitanti.

#### *Conferimento presso strutture presidiate*

La struttura presidiata è un'area attrezzata (recintata, impermeabilizzata, illuminata e controllata negli orari di apertura al pubblico), destinata allo stoccaggio e all'eventuale seconda separazione dei materiali.

Il Piano ha individuato le seguenti tipologie di strutture presidiate in relazione al bacino di utenza servito:

- una rete di stazioni ecologiche più diffuse, di importanza fondamentale nelle aree montane e a forte dispersione, per consentire alla popolazione dei centri minori il conferimento dei materiali e il successivo invio ai centri di recupero e/o selezione; tali strutture potranno anche essere posizionate nei pressi dei nuclei con circa 1.000-2.000 abitanti;
- una rete di piattaforme semplificate a servizio di aree sovracomunali aventi un bacino di circa 10.000-20.000 abitanti, posizionate nei pressi di nuclei di almeno 5.000 abitanti, per consentire il conferimento dei materiali ed un eventuale primo recupero e/o selezione degli stessi; tali strutture potranno anche essere abbinate a piazzole di compostaggio del verde;
- una rete di piattaforme attrezzate, a servizio dei centri principali o comunque di un bacino di almeno 30.000 abitanti, che funzionino da "eco-centri" e destinate non solo al conferimento dei materiali ma anche ad operazioni di qualificazione del rifiuto (cernita, pressatura, ecc.), e - in alcuni casi - integrate con servizi di recupero e di manutenzione degli oggetti a fine vita o con gli impianti specializzati di recupero dei componenti elettrici e elettronici (computer, frigoriferi, ecc.); tali aree potranno inoltre essere abbinate a piazzole di compostaggio del verde.

Il Piano prevede, per la Provincia di Pesaro e Urbino, la realizzazione di 26 stazioni ecologiche e di 10 piattaforme (di cui 8 semplificate e 2 attrezzate), ubicate come segue.

	Stazione ecologica		Piattaforma semplificata		Piattaforma attrezzata	
	Esistente	Prevista	Esistente	Prevista	Esistente	Prevista
<b>Area di Raccolta #1</b>	Pietracuta	Sant'Agata F., Pennabilli		Novafeltria		
<b>Area di Raccolta #2</b>		Casinina, Carpegna, Lunano, Macerata F., Mercatino C., Mercatale				
<b>Area di Raccolta #3</b>		Fermignano, Mercatello su M., Urbania, Sant'Angelo in Vado, Petriano, Cà Gallo		Urbino		
<b>Area di Raccolta #4</b>			Gabicce Mare	Montecchio	Pesaro	
<b>Area di Raccolta #5</b>		MontePorzio, Lucrezia		Marotta	Fano	
<b>Area di Raccolta #6</b>		San Michele, Mondavio, Saltara, Piagge		Fossombrone		
<b>Area di Raccolta #7</b>		Acqualagna, Apecchio, Cantiano, Piobbico		Cagli		
<b>Area di Raccolta #8</b>		San Lorenzo in Campo		Pergola		

## **METODICHE PER LA QUANTIFICAZIONE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**

In attesa di norme tecniche nazionali e regionali, il presente Piano prevede le seguenti regole per la determinazione delle quantità di raccolte differenziate:

1. nel calcolo sia dei rifiuti raccolti in modo differenziato che dei rifiuti totali raccolti non devono essere quantificati:
  - rifiuti da attività produttive compresi assimilabili, se non considerati assimilati
  - fanghi da impianti di depurazione delle acque reflue civili
2. le raccolte multimateriali devono essere quantificate come rifiuti raccolti in modo differenziato al netto degli scarti di lavorazione; in assenza di dati, in via cautelativa in sede progettuale, si deve assumere una percentuale di scarti pari al 25%
3. i rifiuti ingombranti devono essere quantificati, se raccolti in modo differenziato, al netto degli scarti di lavorazione; in assenza di dati, in via cautelativa in sede progettuale, si deve assumere una percentuale di scarti pari al 50%
4. le raccolte domiciliari e quelle stradali monomateriali sono calcolate come quantità lorda, ovvero comprese le eventuali impurezze all'interno dei contenitori
5. gli scarti verdi, quando raccolti in modo separato, sono quantificati in termini di raccolta differenziata fino ad un massimo di 100 kg/ab.\*anno; la parte eccedente viene quantificata solo come rifiuto solido urbano prodotto
6. i rifiuti ridotti alla produzione, quali quelli autocompostati dalle utenze domestiche non rientrano nelle quote di raccolta differenziata e non sono quantificati sul totale dei rifiuti raccolti

## **OBIETTIVI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA**

Visti gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale e dal Piano Regionale, pari al 25% entro l'anno 2001, al 30% entro la fine dell'anno 2002 ed al 35% entro la fine dell'anno 2003, e viste le diverse caratteristiche geografiche ed abitative del territorio provinciale, il Piano prevede di ridistribuire gli stessi obiettivi differenziati per ogni Area di Raccolta, distinguendoli in tre fasce per ogni anno della fase transitoria (2001-2003), come riportato, espresso in percentuale, nella seguente tabella. A tali valori si dovrà fare riferimento per la valutazione delle quote di incentivo/penalizzazione legate al raggiungimento degli obiettivi.

<b>Aree di Raccolta</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
#1 - Comunità Montana zona A	20	25	30
#2 - Comunità Montana zona B	20	25	30
#3 - Comunità Montana zona C	24	29	34
#4 - Area di Pesaro	27	32	37
#5 - Area di Fano	27	32	37
#6 - Comunità Montana zona E	20	25	30
#7 - Comunità Montana zona D1	24	29	34
#8 - Comunità Montana zona D2	20	25	30
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>25</b>	<b>30</b>	<b>35</b>

Stimando incrementi di raccolta differenziata coerenti con l'attuale stato dei servizi ed in base alle risorse economiche necessarie, il Piano, per ogni Area di Raccolta ed a livello di ATO, ha previsto i seguenti livelli di raccolta differenziata (in percentuale).

Si osserva come, pur con qualche difficoltà in alcune aree, seguendo la tempistica prevista nel Piano, per l'anno 2003 si possono raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale e dal Piano Regionale (per le Comunità Montane zona A e B, gli obiettivi ridistribuiti possono essere raggiunti aumentando l'efficienza prevista per la raccolta della frazione verde ed aumentando le frazioni servite con sistemi di raccolta domiciliare e/o stradale).

Preoccupante invece la situazione per gli anni 2001 e 2002, per i quali i livelli di raccolta differenziata raggiungibili sono ben lontani dagli obiettivi previsti (con la sola esclusione dell'Area di Pesaro).

<b>Aree di Raccolta</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
#1 - Comunità Montana zona A	8	15	27
#2 - Comunità Montana zona B	6	13	29
#3 - Comunità Montana zona C	8	18	35
#4 - Area di Pesaro	22	33	37
#5 - Area di Fano	12	23	37
#6 - Comunità Montana zona E	5	14	30
#7 - Comunità Montana zona D1	7	17	34
#8 - Comunità Montana zona D2	5	14	31
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>14</b>	<b>24</b>	<b>35</b>

## STIMA DEI FABBISOGNI IMPIANTISTICI

Il Piano prevede, per ognuno dei tre Bacini di Smaltimento individuati, la realizzazione di un polo impiantistico, comprendente le seguenti linee base:

- linea di compostaggio della frazione organica e del verde da raccolta differenziata;
- linea di selezione del rifiuto residuo;
- linea di pretrattamento del sovravaglio secco da sezione di selezione;
- linea di stabilizzazione del sottovaglio da sezione di selezione;
- linea di smaltimento in discarica residuale delle frazioni non recuperabili e degli scarti dai trattamenti a monte.

Gli impianti di discarica da utilizzare per lo smaltimento dei rifiuti urbani in appoggio ai rispettivi complessi impiantistici e per tutte le esigenze di smaltimento delle medesime tipologie di rifiuti prodotti nei rispettivi territori, limitatamente al periodo di Piano, saranno nella situazione di regime in numero di una per ogni Bacino di Smaltimento.

I siti per la localizzazione degli impianti sono individuati, ove possibile, nelle aree attualmente sito di discarica; per ogni Bacino di Smaltimento sono scelti tra i siti potenziali quelli che rispettano maggiormente i criteri di baricentricità, economicità, disponibilità di superfici e volumi per la realizzazione degli impianti e per l'adeguamento delle discariche.

I poli impiantistici per ogni Bacino sono individuati nelle seguenti aree:

<b>Numero</b>	<b>Bacino di Smaltimento</b>	<b>Localizzazione polo impiantistico</b>
<b>1</b>	Bacino costiero Nord	Discarica di Cà Asprete
<b>2</b>	Bacino costiero Sud	Discarica di Monteschiannello
<b>3</b>	Bacino entroterra	Discarica di Cà Lucio

Considerati i potenziali sviluppi legali relativi alla Discarica di Cà Asprete si individua, come riserva volumetrica di stoccaggio dei rifiuti a servizio di eventuali situazioni di emergenza del territorio dell'Area di Raccolta 4 (Pesaro), la Discarica di Cà Mascio (Comune di Montecalvo in Foglia) di cui si prevede l'adeguamento per ulteriori 200.000 mc, peraltro come già previsto nel progetto generale della discarica ed approvato dalla Conferenza dei Servizi Regionale.

Per gli impianti di discarica, non individuati dal Piano e quindi per le Discariche di Montecopiolo, di Cà Guglielmo e di Barchi, si prevede la saturazione, mediante conferimento dei rifiuti relativi alla propria Area di Raccolta, provvedendo successivamente al recupero ambientale dei siti.



Le potenzialità degli impianti previsti dal Piano, espresse in tonnellate annue di rifiuto ingresso, sono le seguenti:

<b>Bacino di Smaltimento</b>	<b>Impianto compostaggio</b>	<b>Impianto di selezione</b>	<b>Impianto di stabilizzazione</b>
Bacino costiero Nord	15.000	51.000	24.000
Bacino costiero Sud	15.000	52.000	25.000
Bacino entroterra	10.000	34.000	17.000

## **DISPONIBILITÀ E FABBISOGNI DI SMALTIMENTO DELLE DISCARICHE ESISTENTI**

Nella seguente tabella, per ogni discarica si riportano le volumetrie, espresse in mc, disponibili al termine di ogni anno indicato, per tutta la durata di Piano. Ai dati iniziali forniti dai Gestori delle discariche per l'anno 1999, è stato detratto un volume pari al 10%, in considerazione delle necessità per interstrati e coperture finali.

I dati relativi alla discarica di Montecopiolo sono considerati nulli, essendo tale impianto dichiarato in esaurimento fin dal 1999.

<b>Discarica</b>	<b>1999</b>	<b>2.000</b>	<b>2.001</b>	<b>2.002</b>	<b>2.003</b>	<b>2.004</b>	<b>2.005</b>	<b>2.006</b>	<b>2.007</b>	<b>2.008</b>	<b>2.009</b>
Cà Asprete	585.000	447.485	308.949	193.953	91.379	23.996	-43.454	-111.049	-178.791	-246.678	-314.711
Monteschiantello	495.000	395.665	296.068	205.479	111.518	50.496	-10.939	-72.483	-135.096	-200.126	-265.255
Barchi	124.200	94.050	54.724	17.827	12.570	8.900	5.604	2.317	0	0	0
Cà Mascio	90.000	61.195	32.064	4.464	779	-1.793	-4.109	-6.418	-8.721	-11.018	-13.309
Cà Lucio	189.900	158.013	125.858	84.743	33.198	781	-31.791	-64.289	-96.712	-129.060	-161.334
Cà Guglielmo	36.000	14.319	1.107	0	0	0	0	0	0	0	0
Montecopiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Dalla tabella si riportano le seguenti osservazioni:

### **Bacino Costiero Nord #1**

- in tale bacino non sono attivi altri siti oltre a quello di Cà Asprete, che, quindi, rimane unico riferimento operativo;
- l'adeguamento di tale discarica è previsto entro l'anno 2004, per almeno 315.000 mc (fine vita per l'anno 2009)

## **Bacino Costiero Sud #2**

- la discarica di Piano (Monteschiannello) tende ad esaurirsi prima della discarica di Barchi;
- la discarica di Monteschiannello dovrà essere adeguata entro il 2004, per almeno 265.000 mc (fine vita per l'anno 2009)
- la discarica di Barchi si esaurirà nel 2006 ed i rifiuti del bacino attinente Barchi verranno conferiti alla discarica di Monteschiannello

## **Bacino Entroterra**

- la discarica di Montecopiolo è già esaurita per l'anno in corso; i rifiuti prodotti dovranno essere conferiti presso la discarica di Montecalvo in Foglia
- la discarica di Cà Guglielmo si esaurirà per l'anno 2001, ed i rifiuti del bacino di riferimento dovranno essere conferiti presso la discarica di Cà Lucio;
- la discarica di Cà Mascio si esaurirà per l'anno 2003; se ne prevede l'adeguamento volumetrico per motivi strategici pari a 200.000 mc;
- la discarica di Piano, Cà Lucio, si esaurirà per l'anno 2004 e dovrà essere adeguata per una potenzialità di almeno 165.000 mc (fine vita per l'anno 2009)

## **INVESTIMENTI PER LA REALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE DI PIANO**

Il Piano ha definito le strutture di raccolta ed impiantistiche necessarie per la Gestione dei Rifiuti nel prossimo decennio, individuando tre Bacino autosufficienti e quindi attrezzati per rispettare le prescrizioni ed i criteri normativi.

Gli investimenti necessari sono ricavati:

- per l'adeguamento dei sistemi di raccolta, sulla base delle strutture necessarie (contenitori, mezzi e strutture complesse) e dei relativi costi specifici con riferimento all'attuale mercato;
- per la realizzazione degli impianti a tecnologia complessa e per l'adeguamento delle discariche residuali, sulla base di opportuni parametri di costo per tonnellata annua di rifiuti conferiti.

I costi di raccolta sono articolati come segue:

- Raccolta frazione organica ed autocompostaggio: **2.114** milioni di Lire
- Raccolta frazioni secche: **2.210** milioni di Lire

- Adeguamento raccolta residuo: **2.116** milioni di Lire
- Strutture presidiate: **7.500** milioni di Lire
- Adeguamento mezzi di raccolta: **4.445** milioni di Lire

I costi, espressi in Milioni di Lire e distinti per Bacino di Smaltimento, sono riportati in tabella:

Bacino di Smaltimento	Sistemi di raccolta	Impianto compostaggio	Impianto di selezione e recupero	Impianto di stabilizzazione <sup>(1)</sup>	Discarica residuale
Bacino costiero Nord	3.924	5.250	4.760	4.134	4.760
Bacino costiero Sud	7.316	5.250	4.655	4.294	4.370
Bacino entroterra	7.145	4.000	3.710	3.560	3.546
<b>Totale ATO</b>	<b>18.385</b>	<b>14.500</b>	<b>13.125</b>	<b>11.988</b>	<b>12.676</b>

(1) I costi dell'impianto di stabilizzazione sono ridotti avendo previsto l'utilizzo di alcune strutture previste per l'impianto di compostaggio, e quindi con obbligo di realizzazione nello stesso sito

Gli investimenti complessivi risultano essere di **70.675 milioni di Lire**. Il Piano, secondo i criteri e le priorità nella realizzazione delle strutture previste, ha definito una tempistica di investimenti riportata nella seguente tabella:

Bacino di Smaltimento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Ambito costiero Nord	1.127	2.911	4.764	9.629	2.465	760	626	546	0
Ambito costiero Sud	1.647	5.043	5.160	8.526	3.388	871	677	574	0
Ambito entroterra	1.426	5.009	4.230	8.147	1.859	499	421	370	0
<b>Totale ATO</b>	<b>4.200</b>	<b>12.963</b>	<b>14.154</b>	<b>26.302</b>	<b>7.711</b>	<b>2.130</b>	<b>1.724</b>	<b>1.490</b>	<b>0</b>

Le somme necessarie per la copertura degli investimenti previsti sono recuperabili da tre introiti:

- ecotassa (attualmente in ragione di lire 30 al kg di rifiuto smaltito in discarica) corrispondente a circa 33 miliardi;
- quota della tariffa di conferimento in discarica del rifiuto relativo all'ammortamento dell'impianto, stimata nel Piano in 20 Lire al kg, per un totale di circa 34 miliardi;
- quota parte dei costi di raccolta del rifiuto corrispondente a circa 10-20 Lire al kg, per un totale di circa 5-10 miliardi.

## DEFINIZIONE DELLE TARIFFE DI CONFERIMENTO IN DISCARICA

Il PPOR, ai sensi dell'art. 38 della Legge Regionale n.28/99, deve contenere disposizioni e criteri circa la determinazione delle tariffe per il conferimento in discarica all'interno dell'ambito ottimale, in modo che le stesse corrispondano ai principi di funzionalità dell'impianto e di equità tra i Comuni conferenti.

Avendo distribuito in modo sufficientemente omogeneo la popolazione all'interno dei tre bacini di smaltimento previsti, e considerando la scelta delle Linee Guida del PPOR di una gestione unica, è stata valutata un'unica tariffa di conferimento dei rifiuti urbani per i tre citati ambiti.

Il Piano non prevede alcuna valutazione per quanto concerne le tariffe per il conferimento dei rifiuti assimilabili.

La tariffa per il conferimento di rifiuti urbani tal quali in discarica è determinata considerando i seguenti aspetti:

- la riduzione nel territorio provinciale di impianti di smaltimento comporta una maggiore potenzialità degli stessi e quindi la necessità di realizzare tutti i presidi che possano garantire il rispetto delle problematiche ambientali, quali la combustione (od il recupero energetico) del biogas prodotto, il trattamento in situ del percolato, il monitoraggio continuo dell'inquinamento dell'aria (compreso il posizionamento di centraline meteo), delle acque sia superficiali che di falda, ecc.;
- i principali costi di gestione degli impianti di smaltimento derivano nell'ordine dal trattamento del percolato, dagli ammortamenti delle macchine operatrici e dai costi del personale;
- la produzione di biogas e le caratteristiche qualitative del percolato sono strettamente legati alla presenza nel rifiuto di sostanze organiche.

Il Piano, attraverso l'attivazione capillare nel territorio di raccolte differenziate della frazione organica, prevede di smaltire in discarica rifiuti residuali a bassa concentrazione di sostanza organica permettendo di contenere i costi di gestione.

Le tariffe previste per il conferimento di rifiuti tal quali in discarica devono considerare, da una parte, il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano, dall'altra la possibilità che gli Enti Gestori non abbiano assolto gli obblighi di raccolta differenziata della frazione organica e che quindi comportino maggiori costi della gestione. Nella seguente tabella si riportano, per Area di Raccolta, le quantità di rifiuto organico (scarto da cucina) espresse in tonnellate

annue, per ogni anno fino alla situazione di regime, che devono essere separate dal flusso dei rifiuti residuali e quindi da inviare a compostaggio.

<b>Bacino di riferimento</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
Area di raccolta # 1	0	150	200	300
Area di raccolta # 2	0	0	150	400
Area di raccolta # 3	0	0	650	1.500
Area di raccolta # 4	2.000	7.000	8.400	8.400
Area di raccolta # 5	0	0	2.500	5.000
Area di raccolta # 6	0	0	400	1.000
Area di raccolta # 7	0	225	350	600
Area di raccolta # 8	0	0	100	300
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>2.000</b>	<b>7.375</b>	<b>12.750</b>	<b>17.500</b>

La determinazione delle tariffe è articolata considerando i contributi relativi ad Ammortamenti dell'impianto, Esercizio della Fase attiva, Esercizio della Fase di post-chiusura ed Imprevisti. Si considera inoltre una quota di Variabilità funzione delle caratteristiche territoriali del bacino di utenza.

In tabella sono descritti i diversi contributi previsti (IVA esclusa), comprese le relative quote di maggiorazione massime in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata descritti nella precedente tabella.

<b>Contributo</b>	<b>Tariffa (Lire/kg)</b>	<b>Maggiorazione massima per mancato raggiungimento obiettivi raccolta differenziata frazione organica (Lire/kg)</b>
Ammortamento	20	+ 10
Fase attiva (10 anni)	30	+ 20
Fase post-chiusura (30 anni)	30	+ 20
Imprevisti	5	
<b>Tariffa minima</b>	<b>85</b>	<b>+50</b>
Variabilità territoriali	5	
<b>Tariffa massima</b>	<b>90</b>	<b>+50</b>

Le maggiorazioni indicate sono quelle massime relative alla completa assenza del sistema di raccolta differenziata della frazione organica; situazioni intermedie sono determinate considerando una proporzionalità diretta tra quota massima e percentuale dei livelli di raccolta differenziata raggiunti, per cui la separazione a monte del 50% di frazione organica prescritta comporta un incremento della tariffa pari a metà della maggiorazione massima.

Nel caso di assenza di impianti di compostaggio a servizio del Bacino di smaltimento, la maggiorazione della tariffa del rifiuto tal quale conseguente al mancato raggiungimento della quota minima di raccolta differenziata dell'organico è ridotta da 50 Lire/kg a 20 Lire/kg.

Alle tariffe determinate come sopra andrà sommato il contributo dell'ecotassa (30 Lire/kg attualmente, ma con possibile variazione ai sensi dell'art. 37 della Legge Regionale tra 15 e 39 Lire al kg).

Il Piano inoltre individua le tariffe relative ai rifiuti trattati prima del conferimento in discarica, tenendo conto che tali trattamenti permettono una migliore gestione del rifiuto e quindi una diminuzione dei costi di gestione. Per la Frazione Organica Stabilizzata (FOS) è stata indicata una tariffa (compresa ecotassa) di 55-60 Lire/kg, mentre per i sovvalli da trattamento meccanico la tariffa (compresa ecotassa) risulta di 70-90 Lire/kg.

Nella seguente tabella si riassumono le tariffe (Lire/kg) determinate dal Piano per il conferimento di rifiuti in discarica.

<b>Tipologia rifiuto</b>	<b>Minimo</b>	<b>Massimo</b>
Rifiuto tal quale	85	90
Maggiorazione tariffa rifiuto tal quale per mancato raggiungimento obiettivi di raccolta differenziata della frazione organica	0	50
Ecotassa Regionale	15	39
<b>Tariffa rifiuto tal quale (IVA esclusa)</b>	<b>100</b>	<b>179</b>
<b>Sovvalli da impianto meccanico compresa ecotassa (IVA esclusa)</b>	<b>70</b>	<b>90</b>
<b>Frazione organica stabilizzata (FOS) compresa ecotassa (IVA esclusa)</b>	<b>55</b>	<b>60</b>

Il passaggio dalle tariffe attuali a quelle previste dal PPOR dovrà essere graduale, anche se da completare entro l'anno 2002. Gli step di incremento per i rifiuti tal quali sono indicati nella seguente tabella (espressi in Lire/kg).

	<b>Luglio 2001</b>		<b>Gennaio 2002</b>	
	<b>Minimo</b>	<b>Massimo</b>	<b>Minimo</b>	<b>Massimo</b>
<b>Bacino di smaltimento</b>				
Bacino costiero Nord	80	90	85	90
Bacino costiero Sud	70	90	85	90
Bacino entroterra	70	90	85	90

## STIMA DEI COSTI PROCAPITE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Pur non rientrando nei compiti del PPOR, è stato valutato l'impatto economico del Piano, determinando un costo **medio** alle utenze domestiche sulla base dei seguenti parametri:

- costi di gestione dei sistemi di raccolta per ogni Area di Raccolta;
- costi di gestione degli impianti tecnologici;
- stima delle tariffe per il conferimento dei rifiuti negli impianti a tecnologia complessa.

Per considerare anche la tempistica necessaria all'attivazione dei sistemi di raccolta differenziata ed alla realizzazione degli impianti sono presi come riferimento due periodi:

- uno transitorio (2001-2004) in cui si sviluppano le raccolte differenziate e si realizzano gli impianti;
- uno a regime (2005-2009).

Nella seguente tabella sono riportati i costi procapite (Lire/ab.\*anno) previsti nei due periodi per ogni Bacino di Smaltimento e complessivamente per l'ambito ottimale.

<b>Bacino di Smaltimento</b>	<b>Periodo 2001-2004</b>	<b>Periodo 2005-2009</b>
Bacino costiero Nord	147.518	130.465
Bacino costiero Sud	150.563	132.816
Bacino entroterra	158.280	144.586
<b>Media ATO</b>	<b>151.607</b>	<b>135.174</b>

Considerando che i costi attuali medi di 37 comuni su 67 risultano pari a 119.146 Lire/abitante\*anno, e che per il semplice incremento di rifiuti previsto dal Piano, nel periodo a regime (2005-2009) con l'attuale sistema di gestione rifiuti i costi medi risulterebbero pari a **144.524 Lire/ab.\*anno**, si evince come la politica di gestione scelta nel Piano permetta di contenere gli aumenti dei costi dei servizi **(-6.5%)**.

## MODIFICHE ALL'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Vista la richiesta dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana di Novafeltria a conferire i propri rifiuti nel territorio della Regione Emilia-Romagna, di seguito si descrivono le principali modifiche al sistema di gestione dei rifiuti previsto dal Piano.

Secondo il sistema proposto, i Comuni afferenti all'Area di Raccolta #1 (Comunità Montana di Novafeltria) dovrebbero conferire i propri rifiuti nel polo impiantistico del Bacino di Smaltimento #3 (impianti di Cà Lucio e discarica di Cà Mascio).

La ripartizione della popolazione nei tre Bacini di Smaltimento è riportata nella seguente tabella (riferimento anno 2003).

Bacino di Smaltimento	Con Area di Raccolta #1	Senza Area di Raccolta #1
Bacino costiero Nord #1	120.408 (35.6%)	120.408 (36.2%)
Bacino costiero Sud #2	124.936 (36.9%)	124.936 (37.6%)
Bacino entroterra #3	93.207 (27.5%)	76.881 (23.2%)
<b>Totale ATO</b>	<b>338.552</b>	<b>332.225</b>

Il mancato conferimento di tali rifiuti comporterebbe una riduzione delle potenzialità impiantistiche come riportato nella seguente tabella (esprese in tonnellate annue).

Impianto	Con Area di Raccolta #1	Senza Area di Raccolta #1
Compostaggio	10.000	8.000
Selezione	34.000	28.000
Stabilizzazione	17.000	14.000

Presso la discarica di Cà Mascio, nel periodo 2001-2009, sarebbe evitato il conferimento di circa 85.000 mc di rifiuti.

Si evidenzia subito come le potenzialità degli impianti tendono ad abbassarsi eccessivamente rispetto ai valori guida indicati nel Piano Regionale pari a 15.000 tonn/anno per impianti di compostaggio e 50.000 tonn/anno per trattamenti meccanico-biologici. Questo comporta una maggiorazione dei costi di gestione e quindi delle tariffe di conferimento.

Considerando i minori costi di investimento per la realizzazione degli impianti e dell'adeguamento della discarica (circa 1.800 milioni), ipotizzando, come richiesto che l'adeguamento dei servizi di raccolta sia ancora competenza dell'ambito ottimale di Pesaro e Urbino e considerando un incremento dei costi di gestione degli impianti pari al 25-30%, la maggiorazione dei costi all'utente è descritta nella seguente tabella.

Bacino di Smaltimento	Periodo 2001-2004	Periodo 2005-2009
Bacino entroterra #3	163.498	152.782
<b>Media ATO</b>	<b>152.513</b>	<b>136.635</b>

E' evidente la maggiorazione dei costi procapite nel Bacino di Smaltimento #3 (+3.3% nel periodo transitorio e +5.7% nel periodo a regime), mentre tale incremento risulta ampiamente diluito a livello di ATO.



## LOCALIZZAZIONE DI AREE NECESSARIE PER STOCCAGGIO E TRASFORMAZIONE MACERIE EDILI

Le macerie edili (inerti da demolizione) sono definite dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (Ronchi) in combinato disposto con il comma 4, **come rifiuti speciali non pericolosi**.

Si devono intendere come inerti i rifiuti che sono inseriti nella categoria 7 "rifiuti ceramici ed inerti del sub allegato 1, allegato 1, del Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 che, con idoneo processo tecnologico e qualora previsto, test di cessione, conforme all'allegato 3 dello stesso D.M. , possono essere utilizzati in sostituzione di materiali di seconda categoria ai sensi dell'Art. 2 comma 3, del R.D. 29 luglio 1927 n. 1443.

Il decreto n. 22 ne favorisce il recupero e lo assoggetta alle procedure semplificate di cui agli Artt. 32 e 33 del medesimo decreto.

La legge regionale n. 28/99 di attuazione del decreto Ronchi all'Art. 4 comma 1 lett. e) definisce la competenza della Provincia nell'individuazione degli impianti di recupero dei rifiuti e in maniera ancora più circostanziata la competenza della Provincia in materia di localizzazione di centri di raccolta e riutilizzo delle macerie edili è stabilita dalla L.R. n. 71/97 "Norme per la disciplina delle attività estrattive "all'art. 24 comma 6 " *Le Province redigono ed approvano con propri atti, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le localizzazioni dei centri di raccolta presidiate delle macerie edili anche presso le discariche controllate*".

Sulla base di tale disposizione la Regione Marche ha inserito nel Piano Regionale per le Attività Estrattive una direttiva apposita "Direttiva per la realizzazione del sistema di riutilizzo degli inerti con particolare riferimento a quelli derivanti dall'edilizia" è evidente che pur trattandosi di altra materia e normativa, per quanto riguarda il riutilizzo delle macerie, un'identica regolamentazione che tenga conto di tutti gli aspetti del problema è un obiettivo imprescindibile.

La direttiva all'Art. 2 stabilisce che la finalità del recupero è quella di diminuire le quantità di inerti naturali da estrarre dal territorio, per favorirne la razionale utilizzazione e che per tale scopo verranno messe in campo iniziative e finanziamenti adeguati.

L'obiettivo di salvaguardare il territorio pur in presenza della necessita di reperimento degli inerti evidenzia fin da subito l'interesse pubblico a favorire la pratica del recupero.

L'interesse pubblico rispetto a tale attività raddoppia, se si considera che centri di stoccaggio e recupero dei materiali inerti diffusi sul territorio, se aperti a tutti i cittadini e

gratuiti, contribuiscono in maniera decisiva alla salvaguardia ambientale, disincentivando l'abbandono in luoghi inidonei di tali materiali come diverse volte capita di vedere.

Il limite evidente che fino ad oggi ha impedito sostanzialmente il diffondersi di tali impianti è stato quello della loro compatibilità urbanistica, infatti sino ad oggi la loro localizzazione era compatibile solo in zone produttive (aree artigianali ed industriali), ora anche alla luce della normativa, sopra illustrata, si ritiene che gli impianti di stoccaggio e recupero corrispondenti ai criteri localizzativi indicati nella direttiva regionale, così come ulteriormente specificati in questo piano, siano autorizzabili entro i limiti contingentati in questo piano quali "opere di pubblica utilità" anche in zone non produttive subordinatamente all'esito favorevole della procedura di cui all'art. 27 del D.Lgs. 22/97 secondo cui l'approvazione di progetti di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti " *costituisce dove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale, e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.*"

E' evidente che tale variazione di destinazione è subordinata all'esistenza dell'interesse pubblico che viene a mancare con il cessare dell'attività.

La cessazione dell'attività comporta:

1. l'obbligo per il titolare di ripristinare lo stato dei luoghi nella condizione precedente secondo quanto previsto in apposita convenzione conforme allo schema generale da approvare da parte della Giunta Provinciale;
2. la reviviscenza della precedente destinazione urbanistica.

La regolamentazione sopra illustrata è coerente e specificativa degli indirizzi del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC), contenuti nell'elaborato 4 a pag. 516 di cui al BUR n. 121 del 23/11/2001, supplemento n. 38.

Resta infine inteso che attività non conformi ai criteri di cui sopra potranno essere invece collocate in idonee aree a destinazione produttiva.

## **PROCEDURE E TEMPI DI APPROVAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE OPERATIVO DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

Il documento sottoposto al vaglio della Giunta Provinciale, come già detto, rappresenta un riassunto sintetico del piano complessivo relativo alle principali problematiche da trattare. Per poter addivenire alla versione definitiva dello stesso nella sua versione integrale corredata da tutti gli elaborati tecnici di analisi e cartografici, si ritiene necessario procedere secondo la seguente articolazione temporale:

### **DOCUMENTO RIASSUNTIVO E SINTETICO**

Dalla data del licenziamento dello stesso, senza modifiche poiché nel caso contrario potrebbero essere necessari tempi difficilmente calcolabili per la rielaborazione dei dati, da parte della Giunta Provinciale si ritiene occorreranno 4 mesi di tempo per completare l'elaborato definitivo. Pertanto si indica la fine del mese di Luglio p.v. quale data possibile per la consegna dell'elaborato definitivo all'approvazione della Giunta Provinciale.

### **PIANO OPERATIVO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI 2001**

Il piano nella sua versione definitiva, una volta approvato dalla Giunta Provinciale, dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio Provinciale.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale, dovrà essere trasmesso alla Giunta Regionale, entro i successivi 15 gg., per la verifica della congruità con la pianificazione regionale.

Terminata la verifica della predetta congruità, entro trenta giorni la Regione può richiedere alla Provincia l'integrazione o la modifica di alcuni aspetti del piano.

Una volta restituito il piano alla Provincia per le eventuali modifiche, il Consiglio Provinciale dovrà approvare in via definitiva il piano per essere, poi, pubblicato sul BUR.